

Il Rosario Perpetuo

L'istituzione del Rosario Perpetuo risale alla prima metà del secolo decimosettimo, e più precisamente circa l'anno 1635.

E' al Ven.le Timoteo Ricci, celeberrimo predicatore del secolo XVII, cui va il merito di aver rilanciato con successo la devozione del santo Rosario, e di aver iniziato la pia pratica del "Rosario Perpetuo".

Lo zelo apostolico del P. Timoteo si sollevò con forza contro quella follia umana della sua città che cercava nell'ubriacatura dei sensi un rimedio all'imperversare del male.

Con l'aiuto di anime fedeli a Dio, egli decise di opporre a tale scandalo l'argine del Santo Rosario, recitato in una maniera continuativa a nome dell'intera città. E poiché allora le riunioni erano proibite, per non moltiplicare i focolari del contagio della pestilenza che in quel periodo aumentava sempre di più, i devoti di Maria furono chiamati a dividersi tra loro tutte le ore del giorno e della notte. Essi ben presto composero come un immenso esercito, in cui ciascun soldato, come una sentinella vigilante, combatteva separatamente contro i demoni per la salvezza di tutti.

Questa devozione, che poi divenne celebre, si propagò in breve tempo in tutto il mondo con una rapidità sorprendente. Allora alla porta di ciascuno dei conventi domenicani il frate portinaio teneva a disposizione del popolo la Bussola dell'Ora perpetua

del Rosario. La bussola o cassetta di legno conteneva 8760 biglietti corrispondenti a tutte le ore dell'anno. In ogni biglietto era scritto il giorno e l'ora. Nel retro si leggeva la serie dei misteri del Rosario con alcune pie considerazioni sulle intenzioni. Quando qualcuno si presentava per aggregarsi alla santa milizia, gli veniva presentata la bussola.

Egli tirava a sorte uno dei biglietti e prendeva come dalla mano del Signore l'ora del giorno o della notte che il Maestro gli aveva preparato. In tal modo tutte le ore erano impegnate. Alle persone che non potevano accettare l'ora sorteggiata era consentito di riportare il proprio biglietto. E il biglietto così rifiutato era rimesso nella bussola. Il P. Timoteo non iniziava mai una nuova serie delle ore e dell'annata, fino a che la prima non era completamente esaurita. In poco tempo a Bologna la bussola fu rinnovata sedici volte. Il che portava a circa 140.000 i soldati di questo grande esercito della preghiera perpetua.

Questa organizzazione così semplice e la bellezza di tale devozione così improntata alla più eccellente carità ottenne fin dal principio un meraviglioso successo. Il Papa Urbano VIII, il quale più volte aveva avuto occasione di apprezzare lo zelo del P. Timoteo, volle dare l'esempio. Egli si fece portare in Vaticano la Bussola che i nostri Padri della Minerva avevano posto all'entrata del loro convento a imitazione dei frati di Bologna. Il Papa tirò a sorte il suo biglietto. L'ora che gli era capitata era quella delle 23 (ossia alle undici di notte) del 22 Maggio. Ed egli ogni anno, fino alla sua morte, fu fedele nell'adempiere quest'obbligo volontario. E poiché a Roma, più ancora che altrove si usa imitare quello che si compie in alto (Regis ad

exemplum totus componitur orbis), ben presto si videro i cardinali, i prelati della Curia Pontificia e i principali esponenti della nobiltà romana, non meno che la gente del popolo, aderire alla pia associazione. Durante il primo anno che seguì l'istituzione in Roma del Rosario Perpetuo, si distribuirono in città 15.000 biglietti. In meno di due anni il Rosario Perpetuo fu fondato in quasi tutte le città d'Italia. A Modena se ne distribuirono 5.000, a Reggio e a Piacenza 3.000, a Firenze 30.000, a Genova 40.000, a Napoli 12.000, e a Milano, dove la peste infieriva con più violenza, se ne distribuirono fino a 96.000.

Il servo di Dio conosceva troppo bene la fragilità umana per non prevedere i mancamenti di un certo numero degli associati. Egli non aveva difficoltà ad ammettere che in mezzo a tante persone che abbracciavano questa devozione ci sarebbero stati molti i quali, per negligenza o per altri motivi, non avrebbero soddisfatto il loro impegno, specialmente nelle ore della notte. Per riparare a queste perdite, egli stabilì che tutte le prime domeniche del mese ci fosse nella chiesa di S. Domenico un'adunanza degli associati del Rosario Perpetuo per recitare insieme l'intera corona, e per supplire così alle ore omesse durante il mese precedente. Il Padre Ricci denominava lo Squadrone questa assemblea, paragonandola a quelle truppe di rinforzo che nelle grandi battaglie vengono in soccorso dell'esercito in procinto di cedere, e che con il loro slancio decidono la vittoria.

Il Rosario Perpetuo nel Secolo Scorso: un esempio

Nel 1946 nel Santuario di Mariazell il cappuccino Petrus Pavlicek, ex prigioniero di guerra, ebbe una voce interiore; da allora girò per la patria per convincere quanti più austriaci possibile a recitare il Rosario per la liberazione dall'Armata Rossa. La sua idea era un Rosario perpetuo: 24 ore su 24 dovevano esserci austriaci che pregavano la Vergine. Portava con sé una statua della Vergine di Fatima donatagli dal vescovo di Leira. Nel '55, c'erano mezzo milione di austriaci – che erano allora 5 milioni in tutto – che partecipava alla preghiera, nessuna ora del giorno e della notte era senza invocazione a Maria. E nel 1955, fra maggio e ottobre, l'Armata Rossa si ritirò. Spontaneamente e senza un chiaro motivo. La Mosca sovietica non lasciò mai la presa su nessun altro Paese occupato. Non se n'è andata dalla Polonia, né dalla Romania né dall'Ungheria, né tantomeno dal lacerto di Germania che aveva strappato per sé; ma dall'Austria sì.